

18/05/2010

Rassegna stampa

18/05/2010

ATO MESSINA 1

- 1 **La Sicilia** Un rimedio all'emergenza
- 2 **La Sicilia** Autocompattatore Ko
- 3 **La Sicilia** Netturbini fermi

Servizi di Igiene Urbana

- 4 **Gazzetta del Sud** Altro che arredo, questo è degrado urbano
- 5 (pag.2)
- 6 (pag.3)
- 7 (pag.4)
- 8 **Gazzetta del Sud** Comuni sotto scacco Non basta una delibera per usare la discarica
- 9 **La Repubblica** Un weekend con i rifiuti arrivati due compattatori
- 10 **La Sicilia** Stanno per iniziare i lavori
- 11 **Giornale di Sicilia** La raccolta differenziata in città. Così si risparmia grazie ai rifiuti
- 12 **Gazzetta del Sud** Ato4, domani saranno pagati gli stipendi

ECONOMIA NAZIONALE

- 13 **ItaliaOggi** Partecipate del Sud
-

Un rimedio all'emergenza

Letojanni. L'Ato interrompe il servizio e il Comune chiama una ditta per raccogliere i rifiuti

LETOJANNI. Si è dovuto ricorrere prontamente ai ripari, conferendo l'incarico a una ditta privata, affinché procedesse all'intervento straordinario di raccolta, trasporto e conferimento in discarica dei rifiuti solidi urbani. Si tratta di un provvedimento, con carattere di somma urgenza, adottato sabato, tramite propria ordinanza, dal sindaco Gianni Mauro, per fare fronte allo stato d'emergenza, causato dal mancato prelievo, per più giorni, della spazzatura (servizio, di recente, assunto, con la formula così detta in house, dall'Ato Messina 4), conseguenza diretta dell'interruzione dell'attività da parte del personale addetto. Circostanza che ha determinato un accumulo enorme dei prodotti di scarto nei punti di stoccaggio con i cassonetti che sono letteralmente esplosi.

Montagne di sacchetti si sono, infatti, creati tutt'intorno ai grossi contenitori, generando una situazione a rischio dal punto igienico-sanitario ed effetti poco gradevoli per via dei miasmi nauseabondi esalanti da quell'ammasso informe di pattume. Si rischiava, pertanto, di essere sommersi dalla spazzatura, per cui obbligato si è visto il primo cittadino a prendere la saggia decisione, confortata dalle risultanze di un sopralluogo effettuato su tutto il territorio comunale da parte degli agenti del Corpo di polizia municipale, diretto dal maggiore Alessandro Molteni, da cui si evinceva lo stato di emergenza, in cui versava il paese.

In considerazione, dunque, del possibile grave pericolo che il perdurare di tale situazione avrebbe potuto arrecare alla salute pubblica, il capo della

civica amministrazione non ha esitato un istante a investire del delicato compito, inerente lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani un'impresa di Naso che già in precedenza e per parecchio tempo (prima che la società d'ambito subentrasse agli enti pubblici locali nella gestione della nettezza urbana) aveva espletato con regolarità il servizio a Letojanni.

Incarico, per il momento, limitato a soli tre giorni (15, 16 e 17 maggio), in attesa che la situazione torni alla normalità. C'è, in ogni caso, ancora da perfezionare con i responsabili dell'ambito territoriale i termini dell'accordo, relativi al servizio e fra questi, in primo acchito, la raccolta differenziata.

ANTONIO LO TURCO

FURCI

Autocompattatore ko cassonetti stracolmi

FURCI. Emergenza rifiuti anche a Furci, l'unico Comune dell'hinterland jonico (insieme a Fiumedinisi) che non è mai entrato a fare parte dell'Ato. I cassonetti, da sabato scorso, traboccano d'immondizia in seguito a un guasto all'autocompattatore. I danni, per un ammontare di 9mila euro, sono stati riparati «e già da questa mattina - sostiene il sindaco, Bruno Parisi - la situazione dovrebbe cominciare a tornare alla normalità». Vi sono tuttavia dei timori, da parte del primo cittadino, in virtù della vertenza che si sta consumando all'Ato4 e che vede protagonisti gli operai che vi sono transitati dall'Amia, i quali rivendicano lo stipendio e il vestiario, adeguato alle esigenze richieste dalla loro attività. «Il nostro unico rapporto con l'Ato - evidenzia Parisi - è legato al conferimento in discarica dei rifiuti, che avviene con mezzi e personale del nostro Comune. Se anche il conferimento dovesse essere bloccato, la situazione diventerebbe davvero molto critica».

I Comuni che più rischiano di trovare le porte della discarica sbarrate sono quelli che hanno dei conti in sospeso con l'Ato, che devono versare delle cifre in taluni casi anche consistenti. «Ma questo - sottolinea il sindaco di Furci - non è il nostro caso, in quanto risultiamo in regola con il pagamento del servizio fino allo scorso febbraio».

C.CASP.

GIARDINI.

Mentre il commissario chiede scusa, sarebbero stati già versati 175mila euro

Netturbini fermi, raccolta in tilt

Almeno 500 mila euro al mese è il versamento minimo dei Comuni interessati che dovrebbe essere garantito a favore dell'Ato4. L'organizzazione che ha sede nella frazione taorminese di Trappitello, per garantire i servizi di tutto il comprensorio e oltre, ha necessità di tali somme per evitare i disservizi.

Il calcolo, dati alla mano, è stato effettuato dal direttore generale della società d'ambito, Arturo Vallone, alle prese in questi giorni con l'astensione dal lavoro di 165 dipendenti che di fatto ha mandato in tilt la raccolta e ha lasciato nelle strade di tanti comuni della fascia ionica e oltre tonnellate di immondizia perché i dipendenti attendono di ricevere lo stipendio. Preoccupazione è stata esternata soprattutto per le cittadine turistiche. Va ricordato che, però, Taormina, non ha subito difficoltà

visto che Palazzo dei Giurati assieme ai comuni di Motta Camastra, Casalvecchio, Limina e Furci Siculo, sarebbe in regola con i pagamenti. Va anche ricordato che i servizi della "Città del centauro" sono attualmente gestiti da MessinAmbiente e non l'Ato4.

Vallone è convinto che nei prossimi giorni possa tornare tutto alla normalità ma le proteste dei dipendenti sono state vivanti soprattutto nella sede di Furci Siculo. «Cercherò di pagare gli stipendi - ha assicurato dal canto suo Vallone - ma sicuramente per garantire un servizio va fatto capire ai comuni di sborsare puntualmente almeno una parte di quanto dovuto».

Il commissario straordinario di Giardini Naxos, Maria Letizia Di Liberti, si è scusata, dal canto suo, con la città perché avrebbe anche contat-

tato altre ditte per effettuare la raccolta ma nessuno si è mostrato disponibile. Giardini, inoltre, avrebbe versato, già da venerdì, una somma complessiva di 157mila euro relativa, però, al conferimento in discarica.

«I comuni - prosegue Vallone - devono percepire che devono contribuire ai servizi. E poi dove vanno a finire i soldi che le casi municipali intascano con la Tarsu?». Da Castelmola, piccola cittadina turistica che ha subito anch'essa questa difficoltà, arriva l'appello del consigliere comunale, Giorgio Russo. «Urge affrontare al più presto il problema della raccolta dell'immondizia - ha detto Russo - serve un incontro per definire nel complesso tutto il sistema. Sono convinto che, in ogni caso, si possa pensare di far tornare ai comuni la gestione di tale servizio».

MAURO ROMANO

Da nord a sud, passando per il "salotto" del centro, la città è imbruttita da vegetazioni spontanee ed esempi di inaccettabile inciviltà

Altro che arredo, questo è degrado urbano

Rotatorie e scalinate usate come discariche, aiuole incolte. E la Galleria è di nuovo sfregiata

Sebastiano Caspanello

Al primo impatto, la foto che pubblichiamo qui accanto rievoca scenari selvaggi, tipici delle foreste pluviali o delle vegetazioni tropicali. Poi basta guardare con più attenzione e, sì, proprio così, alle spalle delle piante selvagge ci sono "civilissime" auto e quello in fondo è il riconoscibilissimo tribunale di Messina. Dunque non siamo in Brasile né in Oceania, bensì nel pieno centro della tredicesima città d'Italia, in quello che dovrebbe essere il suo "salotto" e invece non rappresenta altro che lo specchio di una condizione di degrado diffuso inaccettabile e, nonostante questo, subita senza nulla obiettare. Anzi, a volte pure aggravata, perché l'inciviltà dilagante già denunciata per l'ambito traffico - sosta selvaggia, si riscontra tale e quale nella "non cura" del verde pubblico. L'istituzione non dà il buon esempio adducendo la classica scusa, «non ci sono soldi», ma molti cittadini (non tutti perché non ci piace fare di tutta un'erba un fascio) aggiungono un carico non da meno.

Anche qui a parlare sono le immagini. Si guardi alla scalinata S. Anna, le cui condizioni di

degrado erano già state denunciate nei giorni scorsi dall'assessore comunale Carmelo Santalco in una dura nota indirizzata all'Ato3: chi deve pulire non pulisce, ok, ma chi non dovrebbe sporcare sporca eccome. Senza attenuanti, perché niente giustifica l'atto del gettare la qualsiasi negli inguardabili spazi "verdi" (tendenti al marrone) che circondano la scalinata. Così come nulla giustifica chi ha pensato bene di rendere una mini discarica l'aiuola ingiallita e appassita che dovrebbe "abbellire" la rotatoria tra Fondo Fucile, rione Gesca, viale Policlinico e via Allegra. Sono solo casi scelti senza starci troppo a pensare, perché di esempi ne avremmo a bizzeffe.

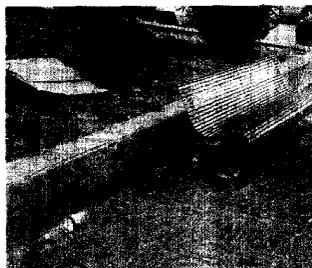
Rimanendo nel perimetro del centro città, quello che migliaia di turisti praticamente ogni giorno percorrono quasi spaesati con le proprie macchine fotografiche, di brutture se ne trovano ad ogni passo. Così lo straniero che ha appena assistito all'irrinunciabile spettacolo del campanile del Duomo e decide di imboccare la via S. Agostino per raggiungere la circonvallazione, si ritrova davanti altrettanti spettacoli, certo meno gratificanti. Un esempio: la galleria Vittorio Emanuele. Restituata

alla città qualche anno fa, è diventata giustamente punto di raccolta di giovani e giovanissimi quasi ogni sera. Ma non ne sono state risparmiate le pregiate pareti, né quelle esterne né quelle interne. Deturpate nella peggior maniera da migliaia e migliaia di scritte, disegni, dediche alla propria lei o insulti ad un lui poco "fedele". No, non si possono definire "graffiti": questi sono solo esempi viventi di un'inciviltà divenuta consuetudine e quindi parte integrante di un modo di vivere la città.

E il turista guarda, con la macchina fotografica che, almeno in questo caso, è meglio resti spenta. Una sosta a piazza Crisafulli, dove si trova la statua di papa Giovanni Paolo II? Perché no? Sempre che i senzatetto che abitualmente vi dormono abbiano lasciato le panchine in condizioni vivibili. Si va al monte di Pietà? Certo, ma alle spalle ci vogliono i macete tanto sono alte le erbacce. Poi si arriva sulla circonvallazione e sul marciapiede ci si ritrova un albero abbattuto e il marciapiede divelto. Cartoline assolutamente casuali di una città abbandonata a se stessa. *



Dal basso verso l'alto: vegetazione selvaggia in un'aiuola in pieno centro, tra il tribunale e il rettorato dell'Università; marciapiede divelto sul viale Regina Margherita, con un tronco d'albero abbandonato per terra; le mura sfregiate all'interno della galleria Vittorio Emanuele II; accanto, la scalinata S. Anna tra rifiuti ed erbacce; sotto, sporcizia a piazza Crisafulli; ancora più giù l'aiuola della rotonda tra Fondo Fucile, rione Gesual, viale Policlinico e via Allegra. FOTO ENZO STURNIOLLO



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Oltre 20 privati hanno già dato la propria disponibilità al Comune

L'unica soluzione rapida e tempestiva: “adottare” e curare gli spazi verdi

Dove non arriva l'istituzione può arrivare il privato cittadino. Le aiuole fanno orrore e gli enti pubblici latitano? Meglio un più sicuro, immediato e tempestivo “fai da te”. L'opportunità per i privati di “adottare” gli spazi verdi pubblici c'è ed è stata istituzionalizzata il 13 ottobre 2008 da una delibera predisposta dall'assessore comunale all'Arredo urbano Elvira Amata e approvata dalla giunta Buzzanca. È la delibera che rende fattibile la «concessione privata per la tutela e l'affidamento di aree adibite a verde pubblico, ivi compresa la cura delle aiuole, delle fioriere e degli spazi attrezzati», perfezionata il 9 settembre 2009 consentendo a chi ne fa richiesta di «completare, a proprie spese, l'arredo urbano con fiori e piante ornamentali».

Certo, un'iniziativa del genere, guardando una faccia sola della medaglia, assomiglia molto ad una resa dell'Amministrazione: «Noi non abbiamo soldi, pensateci voi, cari cittadini». Ma il rovescio positivo, di quella medaglia, dice che, pur prendendo atto dell'incapacità (prima di tutto economico-finanziaria) dell'istituzione pubblica a far fronte da sola al decoro urbano, il cittadino ha la possibilità di sopperire con pochi soldi e tanta buona volontà. Non è un caso che da quando la giunta ha approvato quella delibera di richieste ne sono arrivate eccome a Palazzo Zanca.

«Più di venti», ci conferma Elvira Amata, che spiega anche come la pratica, per chi intende far propria questa iniziativa, sia immediata. «Abbiamo un modulo già pronto solo da compilare, -afferma l'assessore - abbiamo sbrigato pratiche anche in una sola giornata. E dopo una settimana



Le aiuole di piazza Antonello sono state abbellite dalla Provincia

l'aiuola “adottata” era già abbellita con fiori e piante». L'iter può seguire un percorso un po' più lungo nel caso in cui l'intervento che il privato intende proporre richieda pareri di altri dipartimenti del Comune, come ad esempio l'installazione di panchine in determinate aree. Ma comunque nel giro di qualche giorno l'aiuola “X” può essere affidata al privato cittadino (ma anche all'Ente, la società, l'associazione o il commerciante), che se ne prenderà cura.

Ci sono diversi esempi ben visibili. Nel dicembre 2008, ad esempio, il primo privato a sfruttare l'iniziativa del Comune “Adottiamo il verde”, portata avanti insieme all'associazione “Garden Club”, fu il gioiellere Gullo, che prese in consegna l'aiuola di piaz-

za Cairolì. Dopo di lui le richieste di privati sono state diverse: per la rotonda di viale Europa, l'aiuola “eoliana” della Cortina del Porto, altre a Granatari, al Bisazza o nello slargo S. Annibale, e ancora piazzetta Dogali, adottata da una famiglia.

«Il modello che vorrei si adottasse per tutti gli spazi della città - auspica la Amata - è piazza Antonello, le cui aiuole sono state curate dalla Provincia». Ma iniziative private a parte, per far questo ci vogliono i soldi. «Vedremo nel prossimo bilancio quanto sarà possibile stanziare, - conclude l'assessore - so che il sindaco per la cura permanente del verde ha ottenuto, nella Finanziaria regionale, circa 300 mila euro». **(s.c.)**

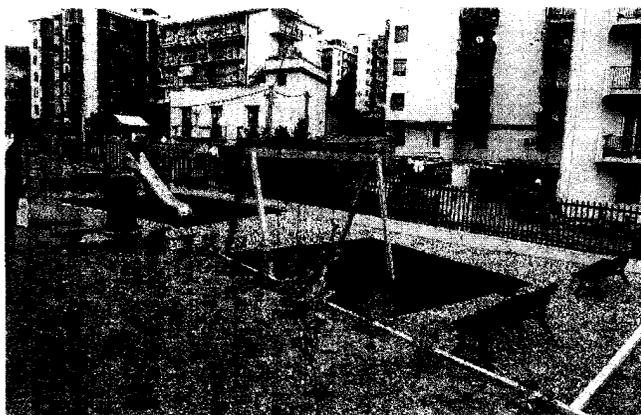
L'incredibile scoperta fatta dagli agenti della "Decoro"

La villetta di San Licandro "proprietà privata" per cani

Giuseppe Palomba

Incredibile, assurdo, impossibile. Aggettivi che calzano tutti molto bene nella vicenda scoperta pochi giorni addietro dagli uomini della "Decoro" della polizia municipale a San Licandro. Qui, dove alcuni anni addietro uno spazio abbandonato è stato trasformato in villetta, con tanto di giochi per bambini, qualcuno ha pensato bene - in diverse ore del giorno - di chiudere i cancelli per dare la possibilità a cani di grossa taglia, particolarmente aggressivi, di essere addestrati e di fare in quello spazio la qualsiasi cosa. Deiezioni canine comprese. Poi, quando l'opera devastatrice e devastante finisce, i cancelli vengono riaperti "al pubblico" che deve accontentarsi di ciò che trova.

Acquisiti una serie di elementi, e accertata la veridicità di quella che fino a poco prima era solo una "soffiata", gli uomini del commissario Biagio Santagati, coordinati dal commissario capo Lino La Rosa, hanno deciso di intervenire identificando alcune persone che sono state multate. Si tratta di un primo atto visto che gli investigatori



Nello spazio a verde sono stati installati anche giochi per bambini

hanno avviato delle indagini per capire cosa accada esattamente all'interno della villetta di San Licandro, divenuta, a dire di molti, una vera e propria zona off limits riservata a pochi, molti dei quali, incuranti dei divieti, non solo la trasformano in "bagno pubblico" per cani ma addirittura la usano giorno e notte per lasciarli liberi e addestrarli.

Quale primo atto gli uomini della "Decoro" hanno elevato numerose contravvenzioni per importi variabili tra i 309 e i 490 euro. Gli agenti sembra abbiano anche recuperato alcuni lucchetti e una

catena usati da sconosciuti proprio per chiudere la villetta.

Sempre nell'ambito dell'attività preventiva e repressiva svolta dalla "Decoro", squadra fortemente voluta dal sindaco Giuseppe Buzzanca e che si occupa principalmente del rispetto delle ordinanze sindacali, gli investigatori sono intervenuti nella zona nord dove, in prossimità di rotatorie e semafori sono stati bloccati e identificati sette accattoni, tutti multati - proprio in ossequio a quanto previsto da una delle ordinanze sindacali - per 490 euro. Sequestrato l'incasso. ◀

Rifiuti Le “regole” di TirrenoAmbiente Comuni sotto scacco Non basta una delibera per usare la discarica

BARCELLONA. Peggiora di giorno in giorno la condizione igienico sanitaria dei Comuni dell'Ato Me che hanno avuto sbarrati i cancelli della discarica di Mazzarrà Sant'Andrea perchè non hanno ancora versato la somma pattuita con TirrenoAmbiente, pari ad 1 milione e 820 mila euro da ripartire fra tutti i 38 azionisti. TirrenoAmbiente ha assunto una linea dura: conferiscono i rifiuti solo quei Comuni che dimostrano di avere versato per intero la quota dovuta sulla base della partecipazione azionaria. L'Ato fino alle 14 di ieri aveva ricevuto i bo-

nifici bancari di appena quattro Comuni per un importo complessivo di 169 mila e 609 euro a fronte di un accordo che prevedeva la cifra complessiva di 1 milione e 820 mila euro. A dimostrare di avere pagato fino a ieri sono stati solo Basicò (6.520 euro); Patti (112.499 euro); Rodì Milici (20.205 euro); San Piero Patti (30.384 euro). Hanno invece già deliberato gli importi, anche se le somme sono in corso di trasferimento, i Comuni di: Barcellona (356.154 euro); Brolo (47.448 euro); Mazzarrà Sant'Andrea (15.278 euro); Piraino (28.727 euro); San

Filippo del Mela (47.483 euro); San Pier Niceto (26.575 euro); Saponara 35.010 euro) Terme Vigliatore (55.776 euro); Torregrotta (57.476 euro); Villafranca Tirrena (75.315 euro), per un totale complessivo di 745.245 euro che dall'Ato passeranno nelle prossime ore, a bonifico avvenuto, nelle casse della TirrenoAmbiente. Diversa e complessa – spiegano all'Ato2 – è la condizione di Milazzo. Il Comune a quanto pare pur avendo deliberato (con delibera di Giunta n. 143 del 12 maggio scorso assunto l'impegno a pagare la somma di 223.464 euro) ha materialmente versato

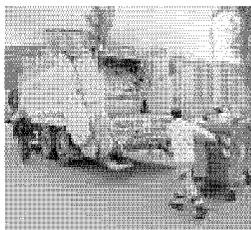
sino a ieri solo 30 mila euro direttamente nelle casse della TirrenoAmbiente, senza passare dall'Ato e, scrive il ragioniere generale Caravello “nei limiti della disponibilità di cassa”. Con nota del servizio di igiene ambientale e firmata dal sindaco Lorenzo italiano, oltre a comunicare il bonifico di 30 mila euro effettuato lo scorso 14 maggio si comunicava che ieri sarebbe stato accreditato un secondo bonifico di altre 30 mila euro. Tutto questo non è stato ritenuto sufficiente da TirrenoAmbiente. = (l.o.)

L'emergenza

Un weekend con i rifiuti arrivati due compattatori

RINFORZI

Uno dei due compattatori noleggiati dall'Amia e forniti dall'azienda Gorent di Firenze



SACCHETTI di immondizia in via Sicilia, in via Imperatore Federico e in via Sampolo. Durante il weekend sono state le strade intorno al perimetro della differenziata porta a porta a soffrire di più per la raccolta a singhiozzo. Domenica e ieri mattina troneggiavano grossi cumuli abbandonati davanti ai cassonetti di fronte alla chiesa di Regina Pacis. La situazione sta migliorando invece in periferia, in corso dei Mille e allo Sperone, mentre ci sono ancora discariche di mobili ed eternit in via Balck, via Zuppetta, via Falsomiele, via Paternò, in molte traverse di via Oreto. Sono appena entrati in servizio due compattatori a noleggio arrivati dalla Gorent di Firenze. Si aggiungono ai ventotto che l'Amia riesce a mandare in strada.

i. n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

S. ALESSIO

Stanno per iniziare i lavori nella discarica di Cassarina

S. ALESSIO. Sta per concludersi l'iter procedurale inerente la messa in sicurezza igienico-ambientale della discarica dei rifiuti solidi urbani, ubicata in contrada Cassarina, sopra il centro abitato di S. Alessio. La municipalità guidata dal sindaco Giovanni Foti, infatti, dopo aver attivato un progetto di recupero della struttura, dismessa circa un decennio fa, in quanto già satura, adesso sta per dare il via agli interventi. I lavori riguardano, soprattutto, l'installazione di gabbioni pieni di pietre a protezione della discarica e la relativa raccolta esterna delle acque piovane, in modo da potere dare maggiore stabilità e sicurezza all'intera struttura. L'area in cui ricade la già dismessa discarica sarà ricoperta con un materiale argilloso sul quale verrà dislocato uno spessore di terra. Una volta completato l'aspetto tecnico, saranno messe a dimora delle piante, con l'intento di trasformare questo luogo recuperato in una zona di notevole spessore ambientale e consentirne la fruibilità agli abitanti di S. Alessio. La discarica comunale di contrada Cassarina, prima di essere dismessa per la messa in sicurezza ambientale, aveva consentito pure lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani anche ad altri comuni della riviera jonica.

PIPPO TRIMARCHI

AMBIENTE. Il materiale riciclato consente di ottenere enormi vantaggi su energia e materie prime

La raccolta differenziata in città Così si risparmia grazie ai rifiuti

Claudia Camarda

VA GINNASIO - IMPALLOMENI, MILAZZO

●●● L'uomo deve cercare di ridurre l'impatto che i rifiuti hanno sull'ambiente. Purtroppo solo in pochi lo fanno. Molti si limitano a gettare la spazzatura nei cassonetti dove i mezzi del servizio comunale la ritireranno per portarla nelle discariche. Esiste anche un altro sistema di smaltimento dei rifiuti: l'inceneritore. In esso, però, vengono smaltiti soltanto i rifiuti organici, come i residui alimentari. Si possono avere sia effetti negativi come la creazione di fumi tossici. Ma anche positivi, grazie al calore emanato, perché da esso si può ricavare ener-

gia elettrica, acqua calda e vapore. L'ideale sarebbe poter trattare ciascun tipo di rifiuti con le tecniche adatte in modo tale che non venga raccolto in modo indiscriminato, ma attraverso la raccolta differenziata. Questo consiste nel riutilizzare i prodotti, come ad esempio carta, vetro, alluminio e plastica. La carta è uno dei materiali più riutilizzabili e riciclandola si evita di abbattere altri alberi. Riciclando il vetro, invece, si ha un risparmio di energia di circa un terzo. Raccoglierlo costa molto, ma ne vale la pena per i vantaggi benefici. La raccolta dell'alluminio poi ha molti effetti vantaggiosi come quello di un minor utilizzo di energia. Infat-

ti viene usato il 5 per cento in meno rispetto alla produzione della materia prima. Anche la raccolta della plastica è importante. Esistono diversi tipi di plastica che devono essere smaltiti in modi diversi. L'uomo, quindi, dovrebbe essere più responsabile non gettando lattine, bottiglie di vetro o di plastica, per salvaguardare l'ambiente.

(Ha collaborato Alessandra Cento)



Emergenza finita, i lavoratori nel pomeriggio hanno deciso di sospendere l'agitazione **Ato4, domani saranno pagati gli stipendi**

SANTA TERESA DI RIVA. Domani saranno pagati gli stipendi, da ieri pomeriggio i lavoratori dell'Ato4 hanno sospeso l'agitazione e ripreso il lavoro con il turno pomeridiano che ha consentito di smaltire una piccola parte dei rifiuti accatastati per le strade dei 32 comuni dell'Ato4 da tre giorni. Oggi si riprende a pieno regime. Emergenza finita, quindi.

Ieri mattina i rappresentanti dei sindacati dei lavoratori erano stati convocati dal presidente dell'Ato 4, Leonardo Racco, che ha assicurato il pagamento degli stipendi per mercoledì: nero su bianco, euro dopo euro. Così i la-

voratori, che da venerdì scorso erano in assemblea permanente e, pur presentandosi al lavoro, non erano usciti con i mezzi per la raccolta dei rifiuti, hanno deciso di sospendere con il turno pomeridiano, l'agitazione, che aveva messo in ginocchio i comuni, anche quelli che erano in regola con i pagamenti. «La sottoscrizione del verbale di impegno – ci ha detto il segretario per l'ambiente della Fp-Cgil, Carmelo Pino – ci garantisce a sufficienza ed i lavoratori, responsabilmente, hanno subito interrotto la loro protesta. Entro mercoledì la situazione ritornerà alla normalità».

Soddisfatto e sollevato il presidente Leonardo Racco che ancora una volta ha dovuto sfoderare le sue doti diplomatiche per evitare una gravissima emergenza. «I sindaci dei comuni morosi hanno accolto il nostro appello – spiega Racco – e mercoledì avremo la liquidità per accreditare lo stipendio di aprile. Per quanto riguarda le altre richieste, stiamo provvedendo. Per il conferimento in discarica posso assicurare che non ci saranno problemi». Le «altre richieste» riguardavano principalmente la fornitura del vestiario da lavoro e la manutenzione dei mezzi di servizio. L'agi-

tazione dei lavoratori ha fatto rimediare al comune di S. Teresa una figuraccia. Ieri mattina al liceo classico gli studenti hanno incontrato il giudice Nicola Gratteri, procuratore aggiunto presso il tribunale di Reggio Calabria, per una conferenza. Magistrato e scorta hanno dovuto districarsi tra i sacchetti della spazzatura per accedere nel liceo. Lunedì prossimo, intanto, all'Ato4 arriva il commissario nominato dalla Regione che dovrà sostituire il Cda nel passaggio dall'Ato alla nuova società regionale che si occuperà della gestione dei rifiuti. = (gi.pu.)

Indagine Finlombarda sulle spa pubbliche. Ma quelle del Nord hanno dimensioni maggiori

Partecipate del Sud

Sono ben 160 sulle 434 in Italia

Finlombarda, finanziaria della regione Lombardia, ha presentato i risultati dello studio dedicato al sistema delle società partecipate dirette dalle 20 regioni italiane. Con riferimento alle macro-aree geografiche, le 434 partecipate regionali dirette risultano distribuite per il 36,9% (160 società) nelle regioni del Sud, per il 33,6% (146 società) nelle regioni del Centro e per il 29,5% (128 società) nelle regioni del Nord.

Lo studio integra i dossier sul tema già esistenti, che hanno evidenziato la posizione subordinata del capitalismo regionale rispetto a quello statale e degli altri enti locali. Il microstock di partecipate regionali documentato da Finlombarda conta 434 partecipate regionali dirette (su un totale di 1.410 partecipate regionali dirette e indirette): si tratta di società differenti tra loro, sia per quanto riguarda i settori di attività e gli anni di costituzione, sia per quanto riguarda i modelli di governance.

Le regioni del Nord, pur essendo dimensionalmente maggiori, non presentano necessariamente i numeri più elevati di partecipate, come nel caso della Lombardia che, pur contribuendo

nel 2007 al 20,8% del pil nazionale e al 15,5% delle entrate complessive delle regioni, presentava solo l'1,8% delle partecipate dirette (84, attualmente 7 in seguito alla cessione delle quote di Federfidi con atto del 23 dicembre 2009) e che appartiene al gruppo di regioni con il minor numero di partecipazioni dirette, insieme alla Basilicata, alle Marche e al Trentino-Alto Adige (con 8 partecipazioni dirette ciascuna) e al Molise (6 partecipazioni dirette).

Con riferimento alle dimensioni, le 331 partecipate dirette, di cui Finlombarda ha esaminato i bilanci 2007, presentano un patrimonio netto regionale complessivo di circa 3,4 mld euro, concentrato per il 67,4% nelle partecipate dirette delle regioni del Nord, un attivo patrimoniale di 26 mld, un valore della produzione di 6,2 mld, 2.218 membri dei cda o dei consigli di gestione e 1.445 sindaci.

Con riferimento ai settori, quello dei servizi finanziari presenta la dimensione dell'attivo più significativa (circa 9,4 mld euro, pari a oltre un terzo dell'attivo complessivo del campione di 331 partecipate dirette prese in esame) ed è espresso

da 33 società.

Seguono il settore delle infrastrutture e mobilità, che riguarda 71 società attive nella costruzione e/o nella gestione di infrastrutture e servizi nel campo del trasporto aereo, ferroviario, stradale, marittimo/fluviale e del trasporto pubblico locale, con 23.500 dipendenti, e circa 9,1 mld di euro di attivo (35,1% del totale); il settore sviluppo territoriale, che raggruppa 57 partecipate, con l'8,1% dell'attivo; il settore attività produttive, con 45 partecipate (di cui 38 nella sola Umbria), 1.379 dipendenti e il 2,5% dell'attivo (circa 639 mln euro); il settore icct, espresso da 18 partecipate dirette, con circa 3 mila dipendenti e il 2,6% dell'attivo; il settore utilities, con 13 società che operano nei campi dell'energia elettrica, delle risorse idriche e dei rifiuti, 3.435 dipendenti e l'8,4% dell'attivo (circa 2,1 mld euro).

Con riferimento ai modelli di governance, le società monitorate sono partecipate dalle rispettive regioni con quote totalitarie o di controllo in 166 casi.

-----© Riproduzione riservata-----